

Parto in casa



PARTO IN CASA in aumento per la paura del contagio da Covid-19

Il desiderio di naturalità e di una maggiore intimità ha portato negli ultimi anni a un aumento delle donne che preferiscono partorire in casa anziché in ospedale. Tendenza, questa, che ha registrato un ulteriore incremento in questi mesi a causa del coronavirus e della paura che le donne hanno di accedere in ospedale a causa dei rischi di un potenziale contagio, sebbene le partorienti seguano un iter diverso e "Covid-free". La Sin, Società italiana di neonatologia, mette però in guardia le donne dall'operare questa scelta, in quanto - come ha ribadito di recente il presidente della Sin, professor Fabio Mosca - "l'ospedale è sempre il posto più sicuro dove partorire, anche in tempo di coronavirus: i nostri punti nascita sono più che mai protetti, con personale dedicato e percorsi separati per accettazione ostetrica, sale parto, puerperio e nido". Del resto, anche una gravidanza del tutto fisiologica può presentare al momento del parto degli imprevisti e - come ha ribadito Mosca - "nel caso dovesse essere necessario un trasferimento in ospedale, in molte realtà italiane questo potrebbe non avvenire in tempo", mettendo a rischio la salute di mamma e bambino molto più di un ipotetico rischio di contagio in ospedale.

NEWS DAL MONDO E DALLA SCIENZA



PARTO IN CASA in aumento per la paura del contagio da Covid-19

Il desiderio di naturalità e di una maggiore intimità ha portato negli ultimi anni a un aumento delle donne che preferiscono partorire in casa anziché in ospedale. Tendenza, questa, che ha registrato un ulteriore incremento in questi mesi a causa del coronavirus e della paura che le donne hanno di accedere in ospedale a causa dei rischi di un potenziale contagio, sebbene le partorienti seguano un iter diverso e "Covid-free". La Sin, Società italiana di neonatologia, mette però in guardia le donne dall'operare questa scelta, in quanto - come ha ribadito di recente il presidente della Sin, professor Fabio Mosca - "l'ospedale è sempre il posto più sicuro dove partorire, anche in tempo di coronavirus: i nostri punti nascita sono più che mai protetti, con personale dedicato e percorsi separati per accettazione ostetrica, sale parto, puerperio e nido". Del resto, anche una gravidanza del tutto fisiologica può presentare al momento del parto degli imprevisti e - come ha ribadito Mosca - "nel caso dovesse essere necessario un trasferimento in ospedale, in molte realtà italiane questo potrebbe non avvenire in tempo", mettendo a rischio la salute di mamma e bambino molto più di un ipotetico rischio di contagio in ospedale.

Contro l'influenza meglio il vaccino quadrivalente ad alte dosi

Il vaccino, al cui sviluppo ha partecipato anche l'Università di Genova, sarà disponibile già per la prossima stagione influenzale ed è particolarmente raccomandato per le persone a rischio, anziani over 65 e non solo. "Come Dipartimento di Scienze della salute dell'Università di Genova abbiamo contribuito allo sviluppo clinico del vaccino Ellivaxid, partecipando come centro sperimentatore italiano al trial clinico autorizzato europeo" ha spiegato Giancarlo Icardi, docente di Igiene all'Università di Genova. Il vaccino antinfluenzale di ultima generazione ha una quantità di antigene 4 volte in grado di stimolare il sistema immunitario a produrre anticorpi contro i virus quattro volte superiore al quadrivalente utilizzato finora. È particolarmente raccomandato alle fasce di popolazione più deboli.

CELLACIA PIÙ RISCHI DI ALTRE MALATTIE INTESTINALI

In seguito a una revisione di studi pubblicata sulla rivista Gastroenterology si emerse che chi soffre di cellachia corre un rischio 9 volte maggiore di ammalarsi anche di morbo di Crohn e di rettocolite ulcerosa. Ed è vero anche l'inverso, sebbene in questo caso l'incidenza sia minore. "Abbiamo sempre sospettato questa possibilità, anche se non era mai stata stabilita un'associazione chiara", hanno detto gli studiosi.

L'OSPEDALE RESTA IL POSTO PIÙ SICURO PER PARTORIRE, ANCHE IN PRESENZA DI CORONAVIRUS

asma troppo spesso sottovalutata e curata male

Tirare l'asma con il cortisone è solo quando compare un attacco e quanto di più sbagliato si possa fare. Lo ha ribadito di recente la dottoressa Francesca Puggioni, caposostituto ImmunoCenter, vicedirettore medica personalizzata asma e allergologia, Humanitas Research Hospital, sottolineando il fatto che l'asma è ancora da troppo sottovalutata sia nella pratica. Riguardo l'uso dei cortisoidi, per esempio, Puggioni ha spiegato che "non solo non controllano l'infiammazione, ma spesso producono seri effetti collaterali, anche permanenti". In pratica si come il rischio di immissione in pericoloso circolo vizioso gli attacchi di asma diventano sempre più frequenti, provocando ulteriori danni ai polmoni che favoriscono a loro volta la comparsa di crisi asmatiche sempre più gravi. È invece fondamentale agire soprattutto sulle cause degli attacchi di asma (allergeni, virus, batteri e spesso anche dermatite atopica) con le terapie mirate oggi disponibili, prevenendo le crisi.

L'OSPEDALE RESTA IL POSTO PIÙ SICURO PER PARTORIRE, ANCHE IN PRESENZA DI CORONAVIRUS